



# Rassegna Stampa

**10 febbraio 2025**

# Rassegna Stampa

10-02-2025

## ECONOMIA

|             |            |    |   |    |
|-------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE | 10/02/2025 | 2  | L'indagine Giovani più chiusi, soli e preoccupati per crisi e lavoro = Isolati e in fuga, così i giovani abbandonano società e politica<br><i>Marta Casadei</i> | 2  |
| REPUBBLICA  | 10/02/2025 | 12 | Intervista Federico Freni - Freni "La pace fiscale è nel programma di governo strani i dubbi degli alleati"<br><i>Giuseppe Colombo</i>                          | 6  |
| STAMPA      | 10/02/2025 | 6  | Su acciaio e alluminio via a nuovi dazi del 25% = La scure dei dazi Usa "Pagherete il 25% su alluminio e acciaio"<br><i>Alberto Simoni</i>                      | 8  |
| STAMPA      | 10/02/2025 | 26 | Stm, il governo si muove Il ministro Urso chiederà una svolta sui vertici<br><i>Claudia Luise</i>   | 10 |

## PROVINCE SICILIANE

|                   |            |    |   |    |
|-------------------|------------|----|---|----|
| ITALIA OGGI SETTE | 10/02/2025 | 2  | Pagamenti, imprese più virtuose<br><i>Roxy Tomasicchio</i>  | 12 |
| ITALIA OGGI SETTE | 10/02/2025 | 17 | Cyber sicurezza senza deroghe<br><i>Antonio Ciccio Messina</i>  | 14 |
| SICILIA CATANIA   | 10/02/2025 | 14 | L'abbandono = Picanello e il mercatino fantasma<br><i>Maria Elena Quaiotti</i>  | 16 |
| SICILIA CATANIA   | 10/02/2025 | 15 | Progetti su Sanremo come modello per Catania<br><i>Redazione</i>  | 19 |
| SOLE 24 ORE       | 10/02/2025 | 14 | Piani Città-Demanio per creare valore dagli asset pubblici = Piani città-Demanio per ricreare valore dal patrimonio pubblico<br><i>Paola Pierotti</i> | 20 |

## SICILIA CRONACA

|                 |            |   |   |    |
|-----------------|------------|---|---|----|
| SICILIA CATANIA | 10/02/2025 | 4 | «Si fa cassa su chi produce e garantisce occupazione»<br><i>Redazione</i> | 22 |
|-----------------|------------|---|---|----|

## SICILIA ECONOMIA

|                 |            |   |   |    |
|-----------------|------------|---|---|----|
| SICILIA CATANIA | 10/02/2025 | 5 | Da Siracusa a Trapani l'Isola destinata alla desertificazione = La Sicilia da Trapani a Siracusa viaggia verso la desertificazione<br><i>Enzo Minio</i> | 23 |
|-----------------|------------|---|---|----|

## SICILIA POLITICA

|                 |            |   |   |    |
|-----------------|------------|---|---|----|
| SICILIA CATANIA | 10/02/2025 | 2 | Santanchè in bilico la " corrente turistica " pensa a un larussiano = Santanchè in bilico, ma alla Bit parata della " corrente turistica " di Fdi<br><i>Mario Barresi</i> | 24 |
|-----------------|------------|---|---|----|

# L'indagine Giovani più chiusi, soli e preoccupati per crisi e lavoro

Ricerca di Noto Sondaggi: malessere diffuso secondo l'81% degli under 25. Il 93% senza interesse per la politica, l'80% per il volontariato

Casadei, Mazzei, Uccello — a pag. 2-3

## Isolati e in fuga, così i giovani abbandonano società e politica

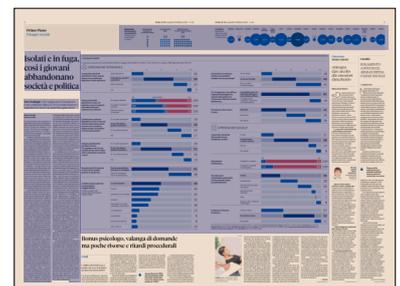
**Noto Sondaggi.** L'81% degli under 25: il malessere è una condizione diffusa. Il 70% si è sentito depresso negli ultimi 12 mesi. Pesa anche l'incognita lavoro

**Marta Casadei  
Serena Uccello**

Una generazione che preferisce la dimensione personale a quella pubblica, angosciata da crisi economica, lavoro, emergenza climatica. È il quadro chiaro che un sondaggio – realizzato per Il Sole 24 Ore del Lunedì da Noto Sondaggi – tratteggia sul mondo giovanile.

L'obiettivo della rilevazione è provare a oggettivizzare il tema del malessere e dell'isolamento e le risposte forniscono una mappa complessa, in cui non mancano contraddizioni. Un dato, tuttavia, è cristallino: la disaffezione dalla politica. Il 93% degli inter-

vistati ha infatti dichiarato di non essere impegnato in politica; il 52% se domani ci fossero le elezioni non andrebbe a votare; l'80% nega l'impegno nel volontariato. Il rifiuto di un maggiore coinvolgimento potrebbe



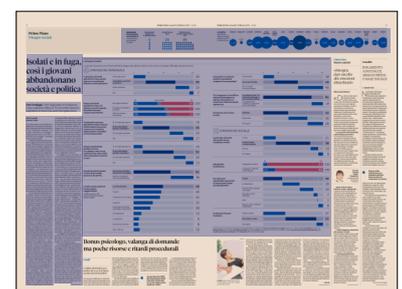
Peso: 1-21%, 2-72%

essere legato alla preoccupazione che il campione - 1.000 persone tra i 16 e i 24 anni: giovani in formazione, alla prima esperienza professionale o Net-et - ha verso due fattori in grado di influenzare in modo diretto il proprio futuro: la crisi economica, timore per quasi uno su due (49%), e il lavoro (47%). Ambiti che, a livello di preoccupazione, staccano di netto altre emergenze al centro dell'agenda politica (sicurezza, immigrazione, guerre) ma non impattanti sulla sfera personale.

La centralità della dimensione individuale emerge anche dal sentimento di esclusione sociale diffuso: un giovane su cinque si sente tagliato fuori dalla società; il 58% oscilla tra inclusione ed esclusione. La relazione tra giovani e politica «è sempre stata critica - spiega Andrea Pirni, professore ordinario di Sociologia dei fenomeni politici a Genova -, soprattutto nel nuovo millennio. Il bassissimo impegno in politica non sorprende: varrebbe la pena di chiedersi quanti non giovani si ritengano impegnati in politica. Se con questa espressione intendiamo, tradizionalmente, l'impegno in prima persona in un partito politico, probabilmente la percentuale dichiarata dagli intervistati (7%) risulterebbe più alta della percentuale del resto della popolazione. Si ritiene che la componente giovanile non sia più l'anomalia rispetto al resto della popolazione ma quella che - forse - esprime, con maggiore forza rispetto al secolo scorso, una tendenza trasversale». Dunque, le condizioni attuali sono quelle di una crisi generazionale? «In passato - prosegue Pirni - i giovani ponevano un distacco specifico nei confronti della politica che andava successivamente e progressivamente colmandosi attraversando le "soglie" dell'adulthood (completamento del percorso di studio, inserimento lavorativo e conseguente autonomizzazione dalla famiglia di origine e costruzione di un nuovo nucleo familiare). Oggi, i giovani pongono un distacco che risulta trasversale a tali soglie (anch'esse dive-

nute incerte) e che risulta molto affine al disinteresse per la politica da parte delle cosiddette generazioni adulte». Ecco allora che il dato sull'ansia occupazionale ed economica si ricollega al rifiuto della *polis* e quindi al ripiegamento sofferente. Perché ciò che viene sicuramente denunciato è il malessere psicologico: l'81% ritiene sia una condizione diffusa. La maggioranza dei giovani (70%) ha inoltre ammesso di essersi sentito depresso o senza speranza negli ultimi 12 mesi, con un giovane su cinque che riferisce di essersi trovato in questa condizione quasi tutti i giorni, mentre uno su due lo è stato a fasi alterne, rivelando un'oscillazione che di per sé non sembra alludere a una dimensione patologica. La quota restante (30%), invece, ha affermato di essersi sentito così molto raramente (23%) o addirittura mai (7%).

La famiglia, in un certo senso, si salva: il 54% ha dichiarato di non aver perso interesse in questa sfera. La casa dunque non sembrerebbe un luogo da cui fuggire ma quello in cui rifugiarsi. La perdita di interesse, invece, è concentrata, per oltre una persona su due, nei confronti della vita sociale e di relazione (55%) e dei rapporti scolastici e lavorativi (52%): «I dati di questo sondaggio, inclusi quelli sulla partecipazione sociale, sono preoccupanti - dice Giovanna Iannantuoni, rettrice di Milano Bicocca e presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) -, perché mettono in evidenza come i giovani non si sentano al centro dell'attenzione di noi decisori. Il nostro ruolo deve essere quello di creare spazi di aggregazione e dialogare ancora meglio con le scuole superiori e le famiglie». Il mondo universitario - anche sfruttando i finanziamenti pubblici: nel 2024 sono stati stanziati 59 milioni per il benessere psicologico, tra fondi ordinari Mur, Pro-ben 2024 e finanziamento dei Prin Afam - sta cercando di offrire strumenti di assistenza per il benessere psicologico e "tamponare" la crisi attuale: «Abbiamo aumen-



Peso: 1-21%, 2-72%

tato, anche attingendo a fondi nostri, gli sportelli psicologici e i servizi di *counseling* - dice Iannantuoni - ma dobbiamo indagare dove inizia il percorso di isolamento», visto che il 15% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi isolato "ogni giorno" e il 45% "a fasi alterne, periodi sì e periodo no".

La maggior parte degli intervistati, peraltro, non si è mai rivolto a uno psicologo e non pensa di averne bisogno (42%) o, se anche ha sentito la necessità, non l'ha fatto (40%).

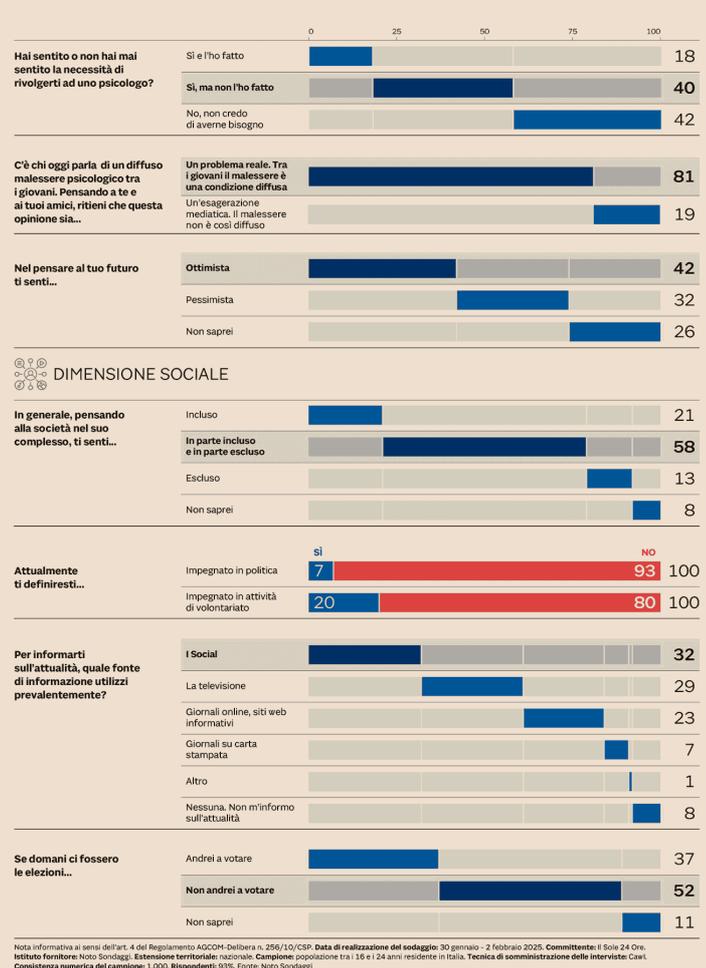
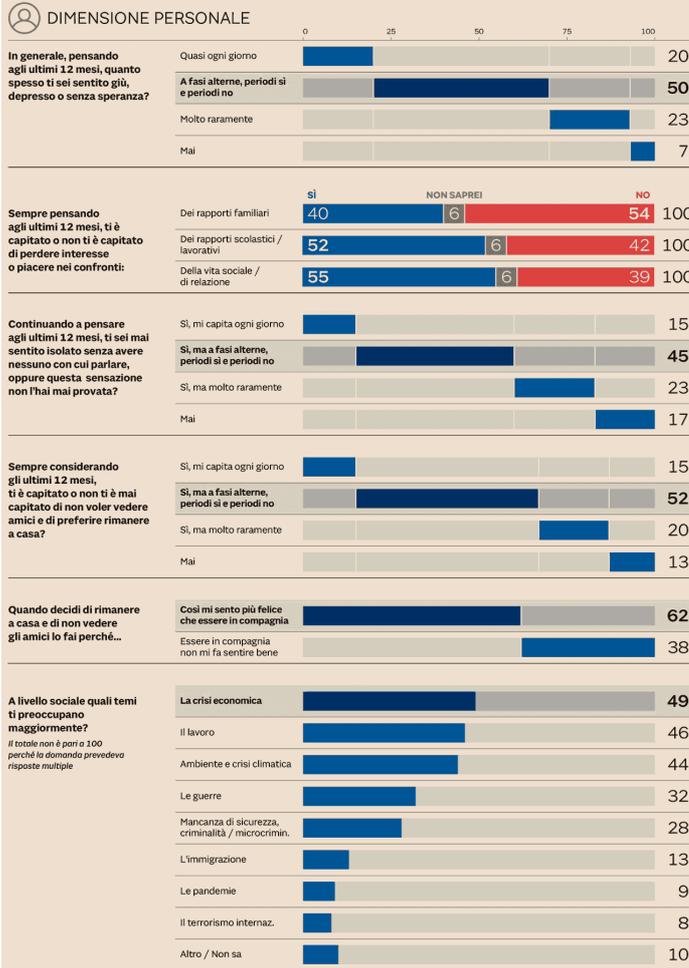
La responsabilità dell'isolamento non è attribuibile alla tecnologia: il sondaggio sfata l'immagine di una generazione iper connessa visto che solo il 17% trascorre l'isolamento sui

social. Una percentuale più bassa rispetto a chi guarda la tv (25%), ascolta musica (23%) e gioca alla playstation (20%). Il 14%, poi, studia o legge. I social media sono però una fonte di informazione con il peso relativo più importante (32%). Anche se nel complesso, il 59% però sceglie la tv o i giornali online o la carta stampata. «Il primo obiettivo dell'università è la formazione del pensiero critico: i giovani sono esposti a stimoli di bassa qualità e hanno perso la curiosità che, invece, va rimessa al centro», dice Iannantuoni.

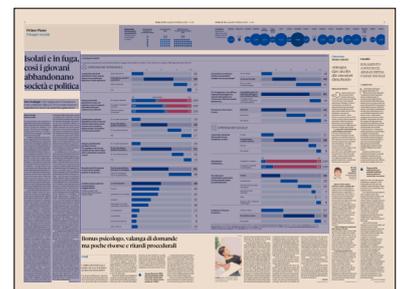
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I principali risultati**

Le risposte al questionario somministrato da Noto Sondaggi a mille residenti in Italia tra i 16 e i 24 anni. Ha risposto il 93% degli intervistati. Doti in %



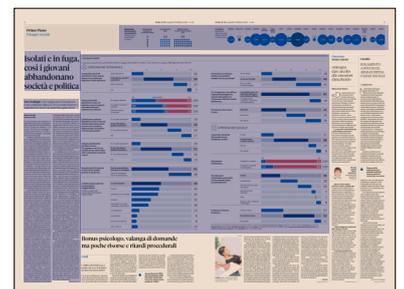
Nota informativa ai sensi dell'art. 4 del Regolamento AGCOM-Delibera n. 256/15/CSP. Data di realizzazione del sondaggio: 30 gennaio - 2 febbraio 2025. Committente: Il Sole 24 Ore. Istituto fornitore Noto Sondaggi. Estensione territoriale: nazionale. Campione: popolazione tra i 16 e i 24 anni residente in Italia. Tecnica di somministrazione delle interviste: Call. Consistenza numerica del campione: 1.000. Rispondenti: 93%. Fonte: Noto Sondaggi



Peso: 1-21%, 2-72%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



Peso:1-21%,2-72%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

L'intervista

# Freni "La pace fiscale è nel programma di governo strani i dubbi degli alleati"

Il sottosegretario: "Non è un capriccio leghista Valutiamo dopo i conti fatti dalla Ragioneria"

di Giuseppe Colombo

**Sottosegretario Freni, la richiesta di una nuova rottamazione delle cartelle si sta facendo compulsiva. Perché tanta smania?**

«Nessuna smania, la rottamazione non è un capriccio della Lega: è una risposta che dobbiamo a milioni di italiani onesti che hanno difficoltà a pagare le tasse».

**I vostri alleati al governo non la pensano così. Per Fratelli d'Italia «servono le coperture» mentre Forza Italia vuole il taglio dell'Irpef. Andrete avanti da soli?**  
«La bussola era e resta una: il programma del centrodestra. E una seria pace fiscale era, ed è, parte integrante del programma di governo».

**Dal voto del 2022 sono cambiate molte cose. Un conto sono le promesse elettorali, un altro è governare.**

«Non per noi. Troverei davvero singolare se qualcuno volesse mettere in discussione un programma condiviso e intorno al quale abbiamo raccolto la fiducia di milioni di italiani».

**A proposito di fiducia. Ne ha parecchia nei confronti degli alleati.**

«Una coalizione ha senso solo se si rispettano le sensibilità di tutti, ma su questo punto non vedo difficoltà. Mi dispiace per i tanti gufi: anche questa volta troveremo una sintesi. L'unità del centrodestra non è e non sarà mai in discussione».

**Veniamo ai dubbi sulle**

**coperture. Il conto della rottamazione lo paga lo Stato, quindi anche i cittadini che le tasse le pagano regolarmente. Gli onesti pagano per i furbetti?**  
«Il titolare di una partita Iva che ha accumulato debiti a causa del lockdown o un pensionato che ha una pendenza in corso con il Comune o l'Inps li chiama furbetti? Perché è di loro che parliamo, non di chi evade e gira con la Porsche».

**Concederà che fissare il parametro della difficoltà economica è complesso. Un cittadino potrebbe definirsi in difficoltà anche dopo aver speso tutti i risparmi a suo piacimento.**  
«Non so lei, ma io ho grande fiducia nell'onestà degli italiani. I cittadini non sono evasori a prescindere, come alcuni pensano».

**È ottimista, l'evasione è a quota 82 miliardi.**

«Le rispondo con gli incassi della lotta all'evasione fiscale: 32,7 miliardi, un record assoluto dopo quelli del 2022 e del 2023. La nostra politica è sempre la stessa: supporto a chi lavora e nessuno sconto agli evasori. E mi sembra porti ottimi risultati».

**Però sconti a chi aderisce alla rottamazione: niente aggio, sanzioni e interessi. Il conto lievita: alcune stime ufficiose**

**parlano di 5 miliardi. Dove troverete i soldi?**

«Mi fido solo delle stime ufficiali della Ragioneria, il resto sono solo

chiacchiere da bar».

**Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha sottolineato che «secondo i conteggi della Ragioneria potrebbe venire meno del gettito preventivato». Game over?**

«Lasciamo lavorare le strutture della Ragioneria in serenità. Dati alla mano faremo le valutazioni opportune».

**Le rottamazioni hanno portato incassi inferiori rispetto alle previsioni. Perché questa volta dovrebbe andare diversamente?**  
«C'è una grande differenza con le rottamazioni precedenti. La proposta della Lega prevede la possibilità di spalmare i pagamenti in 120 rate mensili, tutte uguali: i tempi non sono strozzati e le rate hanno importi sostenibili, oltre al fatto che non sono dovuti accenti».

**Una dilazione in dieci anni, però, aumenta i costi.**

«Bisogna guardare anche l'altra faccia della medaglia: le adesioni alla rottamazione produrranno gettito anno dopo anno. Nessuno vuole mettere la dinamite sotto ai



Peso: 49%

conti pubblici».

**Tra dazi e bollette, l'economia va incontro a una stagione difficile. Non sarebbe più utile spendere soldi per altro invece che per la rottamazione?**

«Tutte le cose buone costano».

**Buone per chi?**

«Buone per i cittadini che hanno presentato la dichiarazione dei redditi e non sono riusciti a pagare le tasse in tempo e, più in

generale, per l'economia perché estinguere i debiti significa avere la possibilità di spendere».

*Questa volta la formula sarà diversa: rate tutte uguali e con importi sostenibili. Produrranno gettito anno dopo anno senza minare il bilancio dello Stato*



◀ **Al Mef**  
Federico Freni,  
sottosegretario  
all'Economia  
in quota Lega



Peso:49%

L'ANNUNCIO

Su acciaio e alluminio  
via a nuovi dazi del 25%

ALBERTO SIMONI

Donald Trump, da bordo dell'Air Force One, dice che oggi annuncerà nuovi dazi del 25% sull'acciaio e l'alluminio. E aggiunge che tra domani e mercoledì stabilirà anche dazi reciproci che «entreranno in vigore quasi subito». - PAGINA 6

Trump: "Oggi annuncio le nuove tariffe". E firma l'ordine per il Golfo d'America  
Su Gaza: "Mi impegno per acquistare e poi controllare la Striscia"

# La scure dei dazi Usa "Pagherete il 25% su alluminio e acciaio"

IL CASO

ALBERTO SIMONI  
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

**D**omenica all'insegna dello sport per Donald Trump. Ieri mattina ha calcato il green del West Palm Beach International Golf insieme alla leggenda del golf Tiger Woods; nel pomeriggio è volato a New Orleans per il LIX Superbowl, e sull'Air Force One il presidente ha firmato l'ordine esecutivo che istituisce il Golfo d'America, al posto della denominazione Golfo del Messico. In un botta e risposta con i reporter al seguito, Trump ha annunciato l'agenda della prossima settimana. Oggi annuncerà i dazi del 25% sull'import di acciaio e alluminio verso tutti i Paesi; domani invece saranno annunciate le «tariffe reciproche» - per colmare nei piani del presidente il deficit commerciale - su tutti. Non ha fornito dettagli, né elenco di settori o Paesi che finiranno

nel mirino e a quale grado. E nemmeno quando entreranno in vigore.

Ha quindi rilanciato i piani sulla Groenlandia, «ci serve per questioni di sicurezza nazionale e internazionale»; e sul Canada definendo «artificiale» il confine che lo separa dagli Stati Uniti e nuovamente parlando di 51esimo Stato.

A New Orleans Trump ha incontrato i famigliari delle vittime dell'attentato di inizio gennaio. La terza settimana del suo secondo mandato intanto va in archivio con una nota di ottimismo per il presidente. Secondo un sondaggio diffuso dalla Cbs, infatti, il livello di approvazione è al 53%, mai così alto, e il presidente è definito «forte, energico ed efficace». Per il 70% sta mantenendo quel che ha detto in campagna elettorale e due americani su tre appoggiano la linea dei rimpatri e lo schieramento

(64% di sì) dell'esercito al confine con il Messico. Due i punti in sospeso: mancano azioni, rivendicano gli americani, sull'abbassamento dei prezzi. Mentre non convince il 47% l'idea del controllo di Gaza. Tema questo che ha toccato sull'Air Force One ribadendo che i cittadini di Gaza «non vorranno tornare dopo aver vissuto in posti belli» e sottolineando di impegnarsi ad acquisire il controllo della Striscia come aveva detto martedì in conferenza stampa con Benjamin Netanyahu.

Martedì il presidente vedrà il re di Giordania, Abdullah, che ha già recapitato a Washington la sua contrarietà al piano statunitense. Trump avrà anche colloqui



Peso: 1-3%, 6-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

nei prossimi giorni con l'egiziano Al Sisi.

Trump ha anche commentato le immagini degli ostaggi rilasciati, «sembravano dei sopravvissuti dell'Olocausto», la sua impressione

In un'intervista alla Fox News diffusa prima del calcio d'inizio della partita fra Kansas City e Philadelphia (secondo duello in 3 edizioni), Trump ha elogiato Elon Musk e la sua azione di riduzione dei gangli del governo federale. «Gli darò presto istruzioni di controllare il Dipartimento dell'Educazione

e il Pentagono». Secondo il presidente, il team Doge «troverà miliardi di dollari di frodi e abusi» nel suo audit alla Difesa. «Il suo gruppo di gente con un alto quoziente intellettuale troverà frodi e sprechi», ha detto Donald Trump sottolineando di fidarsi pienamente del patron di Tesla.

Ieri con un post su X, Musk ha puntato il mirino contro i media pubblici, come Voice of America e Radio Liberty, che trasmettono in decine di lingue in quasi tutto il mondo. «Sono dei pazzi radicali di sinistra che parlano da so-

li», il Musk pensiero. «Chiodiamole, non le ascolta più nessuno, bruciano un miliardo di dollari all'anno dei contribuenti americani». —



**L'intervista**  
Trump in un colloquio con Bret Baier su Fox News prima del Superbowl

AFP



Peso:1-3%,6-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il capo del dicastero Imprese in pressing sull'Eliseo: nel mirino l'ad Chery e il manager Grandi

# Stm, il governo si muove Il ministro Urso chiederà una svolta sui vertici

## IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, vola a Parigi per il summit internazionale sull'Intelligenza artificiale ma proprio questa dovrebbe essere anche l'occasione per affrontare con i francesi un altro tema che riguarda i due Paesi e che in questi giorni sta creando più di un problema: la gestione di StMicroelectronics, la multinazionale dei semiconduttori partecipata al 27,5% tramite una holding da entrambi gli Stati. Un dossier l'ennesimo - a cui il governo italiano guarda con «attenzione». Anche se l'argomento non è in agenda, la richiesta che Urso dovrebbe rappresentare agli esponenti dell'Eliseo al di fuori degli incontri ufficiali è quella di apportare delle modifiche alla governance della società dopo le notizie arrivate dalla class action intentata negli Usa da alcuni azionisti per la diffusione «sostanzialmente falsa e fuorviante di dichiarazioni» in merito a bilanci e linee guida.

Nel mirino, quindi, sono finiti l'amministratore delegato, Jean-Marc Chery, e il cfo, Lorenzo Grandi, che, secondo la memoria depositata presso la Southern District Court di New York il 21 gennaio scorso dai promotori della causa (gli studi legali Pomerantz, Levi &

Korsinsky e Bronstein Gewirtz & Grossman), avrebbero saputo già dai primi mesi del 2023 che le previsioni per la società, e in generale per tutto il settore dei semiconduttori, erano in peggioramento ma avrebbero ignorato questi segnali. Anzi, come scritto da *La Stampa*, avrebbero comunicato false attese al mercato mascherando le difficoltà che stavano emergendo in un periodo intricato per il management, che era in scadenza di mandato. Nel documento si fa esplicito riferimento a quello che sarebbe stato uno dei motivi che avrebbero spinto i vertici della società a non essere trasparenti sulla situazione negativa che la multinazionale avrebbe preveduto. E tira in ballo proprio lo scetticismo che il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, circa un anno fa aveva mostrato sul rinnovo di Chery. Il manager, invece, era spinto dai francesi e in particolare dall'allora ministro dell'Economia Bruno Le Maire. «La posizione di Chery nel consiglio di gestione di Stm e il suo incarico di ceo sarebbero scaduti dopo l'assemblea annuale degli azionisti della società nel 2024. Il sentiment negativo nei confronti di Chery era in crescita durante quei mesi

specialmente tra i membri italiani del Consiglio di sorveglianza della società. Per mantenere la sua posizione, doveva riportare risultati positivi. Chery è riuscito a fare questo grazie allo schema fraudolento descritto» nella memoria, si legge. Il mandato di Chery, quindi, era stato rinnovato fino al 2027 come presidente di un consiglio di gestione non più monocratico, ma allargato proprio al direttore finanziario Grandi, con il tentativo di riequilibrare la presenza e il ruolo dell'Italia. Una riconferma che allora, si era stabilita «sulla base delle sue competenze specifiche» che il top manager del gruppo ha mostrato «sin dalla sua prima nomina nel 2018». Sono sette anni, infatti, che guida la Stm ma la conoscenza e la collaborazione con Grandi risale addirittura al 1987 quando l'attuale cfo ha iniziato a lavorare come ingegnere nell'azienda, in contemporanea con Chery. Una carriera in parallelo, quindi.

Allora del caso «rinnovo» si era occupato Giorgetti, ora il dossier è sul tavolo di Urso per l'allarme sempre più forte sulla situazione occupazionale e degli stabilimenti italiani lanciati dai sindacati e legato all'andamento della multinazionale che è peggiore anche rispetto all'intero comparto. Sabato i Fiom, Fim e Uilm han-



Peso: 54%

no rispettivamente dichiarato lo stato di agitazione, sollecitato un incontro con il governo e chiesto di «ridimensionare tutti coloro che hanno portato a questa situazione di incertezza». Secondo le previsioni dei sindacati, la società starebbe valutando di ridurre la forza lavoro di circa il 6% tramite prepensionamenti e incentivi, ovvero circa

2-3.000 persone.

Sullo sfondo restano gli investimenti che Stm ha aperti in Italia per circa dieci miliardi: cinque miliardi a Catania, sostenuto per circa 2 miliardi dallo Stato italiano nell'ambito del Chips act Ue a cui si aggiungono ai 730 milioni stanziati per il sito adiacente in co-

struzione. E quattro miliardi, di cui tre già spesi, per completare il nuovo impianto dentro il sito di Agrate. —

**I sindacati: avanti sullo stato di agitazione  
“L'esecutivo deve incontrarci”**

## I protagonisti



**Jean-Marc Chery**  
È presidente e amministratore delegato di STMicroelectronics Francese, ha iniziato a lavorare nel 1986 in una delle società da cui è nata la multinazionale Ricopre questa carica dal 2017



**Lorenzo Grandi**  
È il direttore finanziario della multinazionale, membro del Consiglio di gestione e dell'Executive Committee Nato a Sondrio ha iniziato la sua carriera come ingegnere



**Adolfo Urso**  
È il ministro delle Imprese e del Made in Italy. I sindacati hanno chiesto un incontro per esprimere tutti i timori sul mantenimento dei posti di lavoro negli stabilimenti italiani



**Quartier generale**  
La sede di Stm ad Agrate Brianza. Il gruppo è in Italia con 13 siti che occupano 12.500 dipendenti



Peso: 54%

Lo rivela lo studio di Cribis: diminuiti i ritardi gravi (4,4% del totale) nel IV trimestre 2024

# Pagamenti, imprese più virtuose

## I tempi medi per liquidare le fatture scendono a 65 giorni

Pagina a cura

di **ROXY TOMASICCHIO**

**I**mprese italiane più virtuose nei pagamenti: nel quarto trimestre dello scorso anno, infatti, sono aumentati i pagamenti puntuali mentre sono diminuiti i ritardi gravi e i tempi medi di pagamento. Ma le buone abitudini non viaggiano con la stessa velocità e l'Italia è sempre divisa in due. Lo scenario è quello emerso dallo *Studio pagamenti*, aggiornato al 30 dicembre 2024, realizzato da **Cribis**, società del gruppo **Crif**, specializzata nelle informazioni commerciali sulle aziende.

**Le abitudini di pagamento in cifre.** Poco meno di una azienda su due (45,1%) salda in tempo le proprie fatture, in aumento dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ossia, stando alla nuova metodologia di Cribis, sono considerati in ritardo i pagamenti effettuati tra i 30 e i 90 giorni, mentre sono ritardi gravi i pagamenti che vanno oltre i 90 giorni.

Occorrono 65 giorni affinché sia portato a termine il pagamento: erano 69 i giorni che occorre nel 2023. Sono diminuiti dello 0,7% i ritardi gravi, cioè quelli che superano i 90 giorni (il 4,4% del totale).

«I dati del quarto trimestre 2024 confermano un miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle

imprese italiane, sintomo di una migliore gestione di cassa da parte di quest'ultime», spiega **Marco Preti**, amministratore delegato di Cribis, che aggiunge: «sebbene si registri un trend positivo a livello nazionale, persistono ancora marcate differenze tra le diverse aree geografiche del Paese. Le regioni del Nord continuano a mostrare performance migliori rispetto a quelle del Sud, che riscontrano difficoltà legate principalmente a fattori strutturali e a una minore disponibilità di liquidità. Lo scenario evidenzia tuttavia come le imprese stiano cercando di reagire a un contesto macroeconomico complesso, con i dati che mostrano una situazione stabile in progressivo miglioramento. Un trend che ci auguriamo possa proseguire anche nel 2025».

In effetti dallo studio emergono grandi differenze e non solo per aree geografiche (le regioni del Nord Est sono più puntuali), ma anche per settori merceologici (soffrono la ristorazione, il settore delle costruzioni e quello dell'industria alimentare) e dimensioni delle aziende (le microimprese mostrano performance migliori in termini di pagamenti puntuali, ma registrano anche il più alto livello di ritardi gravi).

**Le aree geografiche più affidabili.** Al Nord Est la percentuale di pagatori

puntuali si assesta al 53,1%, mentre le imprese del Sud e Isole si fermano al 33% per quanto riguarda i pagamenti effettuati alla scadenza e il 7,3% delle imprese che paga con grave ritardo, contro la media nazionale del 4,4%.

In vetta Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, le cui imprese pagano con puntualità rispettivamente nel 54,8%, 54,7% e 53,6% dei casi, mentre ci sono maggiori criticità per Sardegna (32,7%), Calabria (27,6%) e Sicilia (27,4%).

La differenza si riscontra anche nei ritardi oltre i novanta giorni dalla scadenza: sono il 2,5% nel Nord Est (il Trentino è la regione più virtuosa con il 2,2%) e il 7,3% nell'area Sud e Isole (la Sicilia è la regione meno virtuosa con il 9,2%). Stessi divari a livello di province: le più puntuali sono quelle della Lombardia, Veneto, Piemonte, ed Emilia-Romagna, mentre all'ultimo posto troviamo Calabria e Sicilia.

**I ritardi nei settori merceologici.** Il comparto in maggiore difficoltà resta quello della ristorazione con il 7,7% delle imprese che paga oltre i 90 giorni. Seguono, entrambi in leggera ripresa rispetto al terzo semestre dello scorso anno, il settore delle costruzioni (6%) e dell'industria alimentare (4,9%), le industrie chimiche (1,9%), industria della carta e affini (1,8%) e in-

dustrie della gomma (1,8).

Rispetto al quarto trimestre del 2023, si osserva una riduzione dei ritardi oltre i 90 giorni del 3,3% per le industrie della ceramica e del 3,1% per la Gdo.

**Luci e ombre delle microimprese.** Il 46,3% delle microimprese si concentra nella classe di pagamento alla scadenza. Ma è anche vero registrano anche il più alto livello di ritardi gravi (5%) rispetto alla media (4,4%). All'opposto, le medie aziende hanno meno ritardi oltre i 90 giorni (1,5%).

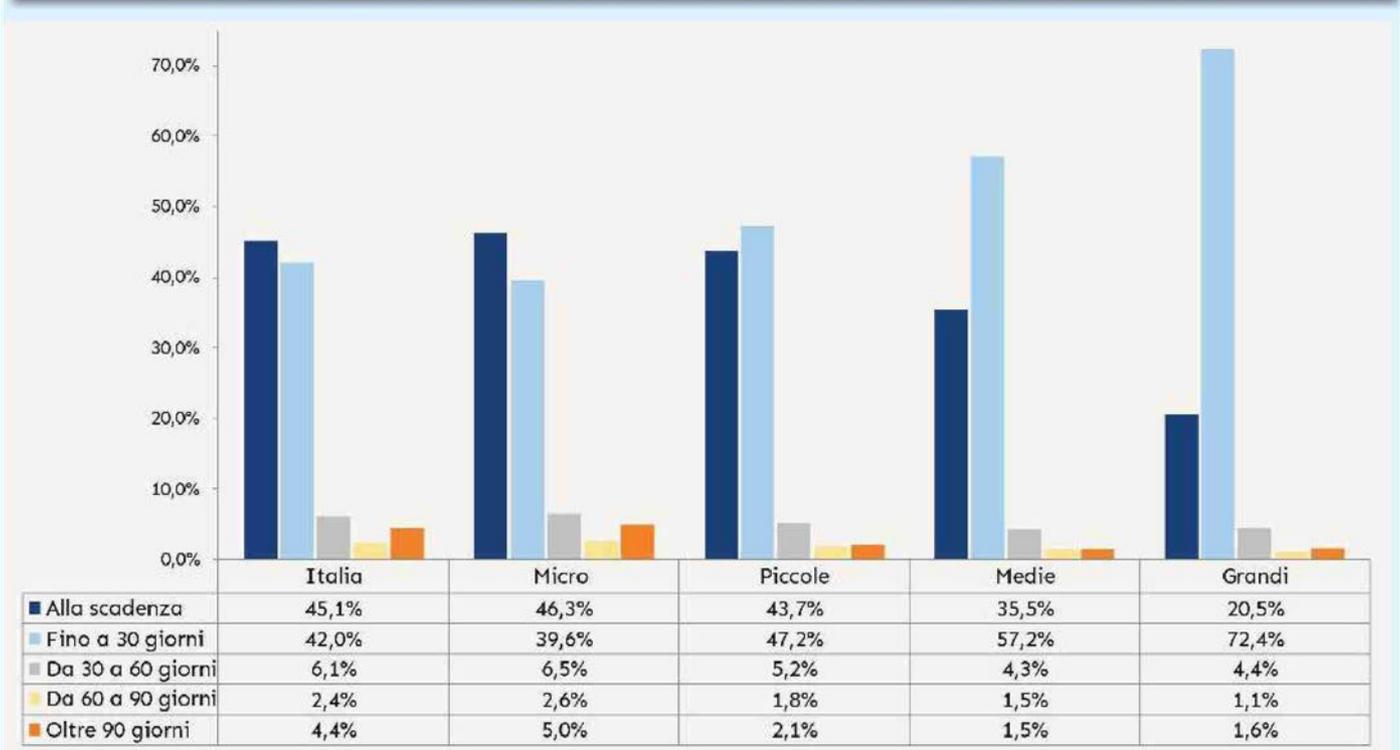
**Le attese per il nuovo anno.** «Il 2024 ha segnato un miglioramento nei tempi di pagamento delle imprese italiane, con la puntualità al 45,1%, in termini pratici, quasi 5 aziende su 10 che pagano alla scadenza» spiega Preti a *ItaliaOggi Sette*. «Questo trend rafforza la competitività aziendale, poiché il rispetto delle scadenze consolida la fiducia tra clienti e fornitori, garantendo liquidità e stabilità nella filiera. Nel 2025, sarà cruciale proseguire su questa strada: le imprese affidabili nei pagamenti avranno un vantaggio reale, mentre chi non rispetta le scadenze rischia di perdere opportunità di sviluppo commerciale. La puntualità nei pagamenti è ormai una leva strategica per la crescita e il successo aziendale», ha concluso l'amministratore delegato di Cribis.

**Occorrono 65 giorni affinché sia portato a termine un pagamento (erano 69 nel 2023). I ritardi gravi (oltre i 90 giorni) rappresentano il 4,4% del totale**



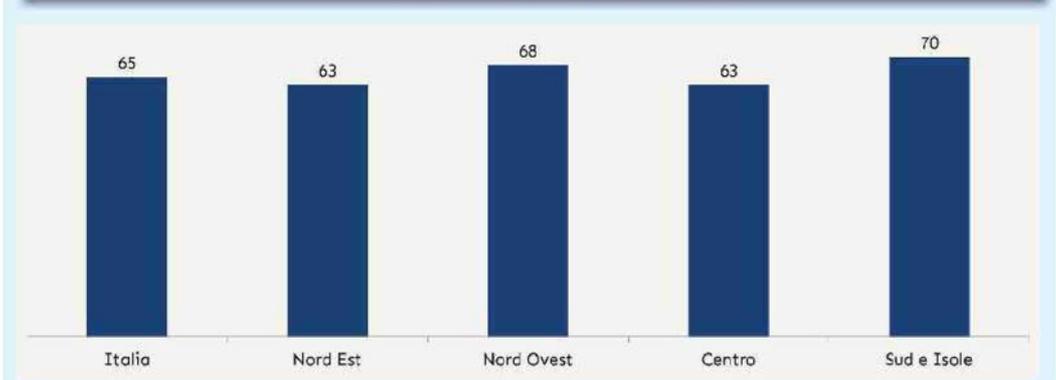
Peso: 86%

## Le abitudini in rapporto alla dimensione aziendale

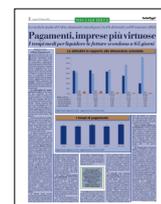


Fonte: Studio Pagamenti Cribis - aggiornamento al 30/12/2024

## I tempi di pagamento



Fonte: Studio Pagamenti Cribis - aggiornamento al 30/12/2024



Peso:86%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001

Le indicazioni operative di Assonime sull'applicazione della direttiva Nis2 (dlgs 138/2024)

# Cyber sicurezza senza deroghe

## Per le imprese rischio sanzioni e stop all'attività aziendale

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

**S**top all'attività aziendale e sanzioni pecuniarie: sono queste le misure a carico delle imprese, che violano le norme sulla cybersicurezza previste dal decreto legislativo 138/2024 (recepimento della direttiva Ue "Nis2" 2022/2555), illustrate da Assonime, associazione fra le società italiane per azioni, nella circolare n. 1 del 30/1/2025. Le punizioni contro gli operatori, che non alzano barriere contro malware e data breach, possono, quindi, compromettere la continuità dell'operatività commerciale. E ci sono strascichi anche nei confronti dei componenti degli organi amministrativi e delle figure aziendali apicali. Per le persone fisiche, responsabili di omissioni nell'adeguamento degli obblighi della cybersicurezza, il dlgs 138/2024 fa scattare la sospensione dall'esercizio delle loro funzioni.

La manovra a tenaglia delineata dal decreto Nis2, spiega Assonime, incombe, quindi, sia sugli enti sia sulle persone che li rappresentano o li dirigono. E si tratta di una strategia studiata appositamente per sollecitare le imprese a investire in sicurezza informatica. La responsabilizzazione individuale di chi ha il potere decisionale, infatti, è uno stimolo diretto ad assumere determinazioni compatibili con l'adeguato livello di protezione informatica.

**Gli adempimenti.** In effetti gli adempimenti previsti dal decreto legislativo 138/2024 possono essere riepilogati, pur nella loro complessità, in tre categorie:

- iscriversi negli elenchi tenuti dall'Acn (Autorità nazionale per la cybersicurezza);

- pianificare e gestire i rischi per la sicurezza informatica;

- notificare gli attacchi e gli incidenti.

Gli obblighi hanno scadenze progressive: entro il 28 febbraio 2025 ci si deve iscrivere alla piattaforma Acn; gli altri adempimenti partono da gennaio 2026.

Adempimenti e sanzioni sono parametrati in maniera diversa per gli appartenenti alle due categorie individuate dal decreto legislativo 138/2024 e cioè i soggetti "essenziali" e i soggetti "importanti".

Per quanto i controlli da parte di Acn dovranno essere gradualmente e proporzionati, la vigilanza della pubblica autorità potrà incidere profondamente sulla conduzione delle imprese.

**Monitoraggi e ispezioni.** Al riguardo si distinguono le attività di monitoraggio dalle verifiche e ispezioni. Nel corso dell'attività di monitoraggio, l'Acn agisce con lo scopo di assistere e agevolare l'esatto adempimento degli obblighi in materia di sicurezza. Attività tipiche di questa fase l'invito alle aziende di svolgere audit sulla sicurezza o test e scansioni sulla sicurezza in atto. Al termine dei monitoraggi l'autorità potrà pronunciare avvertimenti, impartire raccomandazioni, fissare termini per rimediare a lacune tecniche e organizzative. Come intuibile, si tratta di attività procedure che possono essere molto onerose.

Le fasi delle verifiche e delle ispezioni sono tese all'accertamento di eventuali violazioni. Rientrano nell'ambito di queste attività le verifiche della documentazione e delle informazioni trasmesse all'Acn, ispezioni in sede e le richieste di accesso a dati, documenti e altre informazioni.

Anche a proposito delle ispezioni, il decreto legislativo si muove con gradualità, prevedendo sia scambi di natura collaborativa (richieste alle imprese di fornire dati e notizie) sia interlocuzioni di natura autoritativa. A quest'ultimo proposito, l'Acn può intimare di eseguire audit sulla sicurezza, attuare le raccomandazioni e le istruzioni impartite dall'Acn stessa, dare notizia degli attacchi informatici eventualmente subiti. Le intimazioni sono particolarmente stringenti, perché in caso di inosservanza l'Acn, previa possibilità per le imprese di presentare le proprie osservazioni, passa alla diffida. Ed è la diffida che segna il passaggio a misure molto temibili dalle aziende.

**Imprese in stand by.** Come si legge anche nei dossier parlamentari, il decreto legislativo, riprendendo pari pari il doppio binario delineato dalla direttiva 2022/2555, prevede un sistema di sanzioni basate sulla sospensione delle attività in caso di inadempienza ad ottemperare alle diffide dell'Acn. Questa sospensione delle attività riguarda sia le persone giuridiche sia le persone fisiche e cioè i dirigenti e rappresentanti legali.

Per gli enti il decreto legislativo n. 138/2024 attribuisce all'Acn il potere di sospendere temporaneamente un certificato o un'autorizzazione relativi a una parte o a tutti i servizi o attività pertinenti svolti da un operatore qualificato come soggetto "essenziale", fino a quando quest'ultimo non adotti le misure necessarie a porre rimedio alle carenze o a confor-



Peso:85%

marsi alle diffide. La sospensione di questi atti di natura autorizzativa significa l'impossibilità di proseguire l'attività aziendale.

La sospensione non viene applicata nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti partecipati o sottoposti a controllo pubblico e ciò per esigenze di continuità dell'attività amministrativa, connessa a interessi pubblici ineludibili.

**Dirigenti in sospensione.** Quanto alle persone fisiche, sempre con riferimento ai soggetti qualificati "essenziali", qualsiasi persona fisica responsabile o che agisce in qualità di rappresentante legale con l'autorità di rappresentarli, prendere decisioni per loro conto o di esercitare un controllo sui soggetti stessi è tenuta ad assicurare il rispetto delle disposizioni contenute nel decreto Nis2 e può essere ritenuta responsabile dell'inadempimento in caso di violazione da parte del soggetto. Conseguentemente, nel caso in cui il soggetto non adempia nei termini stabiliti dalla diffida, Acn può disporre, in ambito privato, nei confronti delle persone fisiche sopra indicate connesse ai soggetti essenziali, nei confronti degli organi di amministrazione e direttivi dei soggetti es-

senziali e importanti, e delle persone fisiche che svolgono funzioni dirigenziali a livello di amministratore delegato o rappresentante legale di un soggetto essenziale o importante, l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria dell'incapacità di svolgere funzioni dirigenziali all'interno del soggetto stesso, fino a quando il soggetto interessato non adotta le misure necessarie a porre rimedio alle carenze o a conformarsi alle diffide.

Quanto, invece, ai dipendenti pubblici che esercitano di responsabilità e decisionali, il decreto legislativo n. 138/2024 rinvia alle norme in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici e dei funzionari eletti o nominati. In particolare, la violazione degli obblighi di cui al presente decreto può costituire causa di responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativo-contabile.

Come spiega Assonime il decreto n. 138/2024 pone chiare responsabilità in capo agli organi di amministrazione e direttivi dell'impresa, spinge gli organi a partecipare attivamente e costantemente al processo decisionale sulla cybersicurezza, in particolare, promuovendo una relazione diretta e flussi costanti di informazioni.

con i soggetti deputati a governare la cybersecurity all'interno dell'impresa e a valutare l'adeguatezza degli investimenti in cybersecurity.

**Sanzioni pecuniarie.** Passando alle sanzioni pecuniarie, il decreto legislativo 138/2024 prevede due categorie di inadempimenti, in ciascuna delle quali le sanzioni sono distinte per i soggetti essenziali e per quelli importanti. Gli enti pubblici e una serie di specifici soggetti hanno una disciplina sanzionatoria specifica.

La prima categoria comprende le violazioni degli obblighi a carico degli organi di amministrazione e direttivi, di quelli in materia di misure di gestione dei rischi per la sicurezza informatica e di notifica degli incidenti, le inosservanze di intimazioni e diffide dell'Acn.

Per questa prima categoria è prevista, per i soggetti essenziali la sanzione fino a 10 milioni o il 2% del fatturato, mentre, per i soggetti importanti, la sanzione arriva fino a 7 milioni o l'1,4% del fatturato.

Per le Pa le violazioni della prima categoria sono punite fino a un massimo di 125 mila euro.

La seconda categoria comprende le violazioni degli ob-

blighi di registrazione e di aggiornamento delle informazioni sulla piattaforma di Acn e di mancata collaborazione con le autorità di cybersicurezza. Per questa seconda categoria è prevista, per i soggetti essenziali la sanzione fino allo 0,1% del fatturato, mentre, per i soggetti importanti, la sanzione arriva fino allo 0,07% del fatturato. Per le Pa le violazioni della seconda categoria sono punite fino a un massimo di 50 mila euro.

Molto opportunamente il decreto 138/2024 prevede un procedimento di ravvedimento operoso con possibilità di evitare la sanzione pecuniaria o di pagare in misura ridotta.

Altrettanto opportunamente l'articolo 13 del decreto 138/2024 stabilisce il ne bis in idem: qualora il Garante della privacy irroghi una sanzione pecuniaria per violazione del Gdpr consistente in un data breach, l'Acn non applica sanzioni proprie, salvo l'adozione di misure correttive.

*Gli obblighi hanno scadenze progressive: entro il 28 febbraio 2025 ci si deve iscrivere alla piattaforma Acn; gli altri adempimenti partono da gennaio 2026*

## Cyber attacchi, rischi e responsabilità

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>Responsabilità</b>        | Previsione in capo agli organi di amministrazione e direttivi dei soggetti essenziali e importanti, della responsabilità di assicurare il rispetto degli obblighi stabiliti dal decreto Nis2 |
| <b>Sanzioni interdittive</b> | Sospensione dell'attività per l'impresa<br>Incapacità di svolgere funzioni dirigenziali all'interno del soggetto interessato   |
| <b>Effetti</b>               | Organi di vertice sollecitati a monitorare la cybersecurity aziendale e a stanziare adeguati investimenti  |



Peso:85%

# L'ABBANDONO



**Sembra non avere futuro l'ormai ex mercatino di Picanello divenuto "hotel per disperati" ma anche tana per roditori. Le lamentele dei residenti, i fondi che non sono stati utilizzati**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

## Picanello e il mercatino fantasma

MARIA ELENA QUAIOTTI

Quando si parla dell'ex mercato di Picanello la prima reazione, istintiva, da parte di chi nel quartiere vive e lavora, è abbassare gli occhi e fare una smorfia con la bocca. Come se si vedesse passare davanti agli occhi le immagini di un passato di fasti che ormai sembra (ed in effetti è) lontanissimo.

Parliamo della struttura tra via Duca degli Abruzzi, via Spoto e via Regina Bianca che comprende 45 stalli mercatali, realizzata negli anni '60, ma chiusa dal 2012 a seguito di un controllo delle autorità sanitarie. E da allora caduta in un degrado irreversibile. C'era stata una ristrutturazione nel 2017 voluta dall'allora sindaco Enzo Bianco e costata 282 mila euro (in coincidenza con le elezioni che si sarebbero tenute nell'estate 2018, poi "perse" da Bianco), ma neanche que-

sto investimento era servito a rivitalizzare lo storico mercato. Inutili erano stati i tentativi di alzare l'attenzione per il sito, il bando per l'assegnazione dei posteggi di marzo 2018 era rimasto senza esito. Stessa sorte ha avuto il più recente avviso pubblico di manifestazione di interesse, pubblicato a luglio 2024 dell'amministrazione guidata da Enrico Trantino: l'ormai ex assessore alle Attività produttive Giuseppe Gelsomino, di recente sostituito, aveva parlato di «proposte e di una assegnazione prevista». Però mai avvenuta.

Di fatto la struttura comunale resta lì, desolatamente abbandonata. Perfino noi nei giorni scorsi eravamo riusciti ad entrare da uno dei cancelli di via degli Abruzzi senza lucchetti: quale sicurezza viene garantita? E come noi - ci dicono - lo fanno anche senza tetto e sbandati che di notte trovano rifugio in quella che era la stanza dei

vigili, che si trova subito sulla destra.

«Già negli anni '80 - ha raccontato a "La Sicilia" il geometra Sebastiano Lombardo, figura storica a Picanello - il mercato aveva mostrato le prime criticità, su cui eravamo intervenuti subito. Per qualche giorno i venditori avevano esposto fuori, il tempo di sistemare, per poi ricominciare a lavorare all'interno». Ex politico ormai in pensione, ma con al suo attivo ruoli da presidente di quartiere, consigliere



Peso: 13-1%, 14-80%

comunale (all'inizio degli anni '90, assieme all'attuale sindaco), poi assessore comunale e presidente di società partecipate del Comune fino al 2008, oggi è un cittadino che, come tanti altri, non riesce ad accettare di vedere una struttura del genere abbandonata. Nemmeno il mancato accatastamento, sorte che l'ex mercato ha condiviso con tanti altri immobili comunali almeno fino ad aprile 2024, quando la sua posizione è stata sanata, secondo Lombardo costituisce più un alibi.

«È uno scempio - ha proseguito Lombardo - mantenere la pulizia mi sembra il minimo. La destinazione della struttura è mercatale, ma perché non sfruttarla per la sede della Municipalità per cui oggi si paga un affitto e risparmiare? Inoltre potrebbe essere luogo ideale per organizzare eventi. Abbandonarlo così è inconcepibile. Abbiamo portato qui consi-

glieri e assessori comunali, ma alla fine niente è cambiato».

È recentissimo l'ennesimo avvistamento di un topo sgattaiolare fuori dalla struttura: «Non un topino, intendiamoci - ha commentato Carmen Moschetto, titolare di un negozio di abbigliamento in via Duca degli Abruzzi - Figuriamoci cosa vedremo quest'estate, ci saranno anche le blatte. Per noi avere vicino un sito così degradato ha inevitabili riflessi sulle attività commerciali, vede quante serande sono già abbassate? La zona sta morendo, prima era il salotto di Picanello, non aveva nulla da invidiare alla via Gabriele D'Annunzio».

Ma allora, qual è il vero destino dell'ex mercato di Picanello? Sulla carta, sul piano triennale dei lavori pubblici 2024/26 del Comune, si legge in merito «riqualificazione e trasformazione in polo civico di quartiere». L'investimento previsto? Seicentomila euro nel 2024, un milione di euro nel 2025 e

400 mila euro nel 2026. Due milioni di euro in tutto, ovviamente di fondi comunitari, investimento però non ancora avviato (per i lettori, non sono rari gli slittamenti, nulla è ancora perduto). Cosa sia un "polo civico" abbiamo cercato di capirlo, nessuna definizione si trova nei regolamenti del Comune, dunque potrebbe rientrare anche la nuova sede della municipalità, così come auspicato da Lombardo.

Quella sull'ex mercato «è una scelta politica»: proprio così, con queste parole, ci hanno risposto dal Comune. Quella stessa politica che dovrebbe guardare negli occhi, come abbiamo fatto noi, i commercianti e residenti della zona. Che nella politica ormai, però, sembrano non credere (quasi) più. ●

Mai accatastata,  
la struttura è  
divenuta tana  
per i topi e "hotel"  
per disperati  
Esistono dei fondi  
per riqualificarla  
e forse destinarla  
a sede di  
municipalità  
ma ancora non  
si muove foglia



Nelle foto, in cui appare anche Sebastiano Lombardo, alcune immagini che testimoniano le condizioni del mercato di Picanello e, in particolare, degli uffici che ospitavano i vigili urbani



Peso: 13-1%, 14-80%



Peso:13-1%,14-80%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Progetti su Sanremo come modello per Catania

L'impatto dell'architettura sul tessuto urbano e sulle abitudini di vita dei cittadini passa per un'analisi attenta delle esigenze del territorio, e nasce dal confronto con chi ha già avuto modo di sperimentare cosa voglia dire il cambiamento. È questo l'obiettivo della serie di incontri promossi dall'associazione CarlottaX - in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione degli Architetti della provincia di Catania - che, durante l'ultimo appuntamento (il 7 febbraio) - ha visto la presenza del progettista Andrea Viganò.

I "4 progetti x 1 città" - pensati per il Comune di Sanremo - hanno offerto interessanti spunti per la città di Catania, che condivide alcune caratteristiche con il territorio in provincia di Imperia. Un modello di architettura di qualità, tanto auspicato dalla categoria etnea, «in quanto non si traduce solo in estetica e funzionalità, ma anche in sostenibilità, rapporto con il contesto e innovazione tecnologica», ha sottolineato la presidente dell'Ordine Veronica Leone. «Una forma di eccellenza che richiede l'utilizzo di strumenti come i concorsi di progettazione - prosegue - per selezionare

le proposte più valide e che rispondano meglio alle esigenze del territorio. Un principio che trova conferma in opere diventate iconiche, come il Centre Pompidou di Parigi di Renzo Piano». Incontri che permettono non solo un arricchimento personale e professionale, ma «che mettono in evidenza la sensibilità dell'architetto, che interagisce con urbanistica e cittadini», aggiunge la presidente della Fondazione Eleonora Bonanno.

Una filosofia che muove l'associazione CarlottaX, promotrice dell'iniziativa. Nata nel 2021 come progetto in ricordo dell'architetto Carlotta Reitano (già presidente della Fondazione etnea di categoria e scomparsa prematuramente nel settembre del 2020), «ha come scopo quello di promuovere l'architettura di qualità, affrontando i cambiamenti normativi e avvicinandosi agli approcci dei grandi studi internazionali all'estero» - commenta il presidente Alessandro Amaro - Quello attuale è un periodo fertile per la città di Catania, che sta attraversando un percorso di innovazione e trasformazione, a cominciare dal tentativo di realizzare un nuovo Piano Regolatore. Processo

del quale vogliamo essere partecipi con iniziative e workshop, affiancati a quelli dell'Ordine e della Fondazione, che muovono in favore della pianificazione e della progettazione programmata».

«Dalla teoria alla pratica», con l'intervento di Andrea Viganò e la presentazione dei suoi 4 progetti per una città, «stimolo per ragionare sul concetto di novità e rigenerazione, con una visione più ampia del progetto in relazione al suo "comportamento" con il tessuto urbano». In questo quadro rientrano le proposte-modello per Sanremo dell'area del porto e della vecchia rete ferroviaria, da trasformare in pista ciclabile; dell'ex tribunale, da riconvertire in residence per anziani; della villa Pinetina, con il recupero degli spazi di un ex stabilimento balneare; e del mercato Annonario, rigenerato.

A seguire, l'intervento della vicepresidente di CarlottaX Sabrina Tosto e il dibattito tra i presenti, dal quale è emersa la necessità di muoversi a piccoli passi. ●

## L'incontro. Secondo il progettista Viganò ci sono tante similitudini con la città ligure



Peso: 20%

## Real Estate 24

Piani Città-Demanio  
per creare valore  
dagli asset pubblici

Paola Pierotti — a pag. 14

# Piani città-Demanio per ricreare valore dal patrimonio pubblico

**Rigenerazione.** Entro il 2026 questi strumenti di partenariato pubblico-privato dovrebbero passare dagli attuali 18 a 50 per attrarre investitori e riposizionare gli asset in base a criteri socio-economici

Paola Pierotti

**C**reare valore con gli immobili pubblici, trovando idee dal confronto diretto con il mercato.

Questo è il cambio di paradigma che l'Agenzia del Demanio sotto la guida del direttore Alessandra dal Verme rilancia. E per riqualificare e rigenerare l'ex Polverificio di Scafati (15 ettari di superficie), un compendio dello Stato di grande valore storico-artistico afferente al Parco Archeologico di Pompei - che per dimensioni, posizione e vocazione architettonica, culturale e agricola, ha tutti gli elementi per poter avviare un progetto di sviluppo che ne valorizzi tutte le potenzialità - il Demanio ha avviato in questi giorni una consultazione rivolta a imprenditori e investitori privati (e presenterà questa iniziativa anche al padiglione italiano del prossimo Mipim di Cannes). L'Ente Parco Archeologico di Pompei è il sog-

getto proponente, e nell'ambito del partenariato pubblico-privato, si cercano proposte per un piano di rigenerazione del sito (con circa 29 mila metri quadri coperti, 173 mila metri cubi di volumetrie complessive, tra le parti storiche da preservare e quelle più moderne suscettibili anche di nuove riconfigurazioni).

È una delle ultime novità che l'Agenzia ha annunciato, a partire da una serie di accordi istituzionali locali,

tra cui lo stesso Comune di Scafati. «Nell'attuale contesto di finanza pubblica - ha spiegato dal Verme - è necessario puntare alla crescita del Paese attraverso gli investimenti. Il patrimonio immobiliare dello Stato, poco o male utilizzato, che viene riqualificato è una grande opportunità di crescita economica, ma anche sociale e culturale. L'Agenzia si sta adoperando per attrarre investimenti privati sul patrimonio immobiliare dello Stato disponibile, attraverso diversi strumenti di partenariato. Si pensi ad esempio alla possi-

bilità di concorrere alla soluzione del disagio abitativo, attraverso la ridestituzione di immobili pubblici».

È necessario, ha concluso dal Verme «coniugare le aspettative del mercato con gli strumenti operativi e la migliore finalizzazione degli immobili pubblici. L'operazione che stiamo portando avanti di attrarre investitori sul Real Polverificio Borbonico di Scafati ne è un esempio concreto».

Due sono i modelli individuati dal Demanio: uno ibrido (destinato al *mix used* e applicabile sul patrimonio non strumentale, con piani di riuso per creare valore economico e socio-culturale) che riguarda immobili complessi per cui risulta necessaria una progettualità puntuale e inter-funzionale, in una visione integrata di aspetti immobiliari, tecnici, economico-finanziarie amministrativi. L'altro, non profit, è rivolto a soggetti non di mercato, per finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale (Università statali, Regioni ed enti locali, istituzioni, Fondazioni e Associazioni) e conta

circa 210 immobili (rilevazione 2023), per un valore di circa 1,5 miliardi.

Per l'efficacia della valorizzazione, con le collaborazioni tra pubblico e privato, decisive sono le relazioni con le istituzioni locali e il Demanio ha già sottoscritto 18 Piani Città a Verona, Belluno, Gaeta, Modena, Piacenza, Civitavecchia, L'Aquila, Rimini, Siena, Pizzighettone, Benevento, Cagliari, Lodi, Napoli, Messina, Ascoli, Bari e Palermo. A febbraio saranno sottoscritti gli accordi di Udine e Ancona, a marzo sarà la volta di Torino, Novara, Potenza e Reggio Calabria. Entro il 2026 il target è di una cinquantina di accordi.

Questo nuovo strumento di pianificazione integrata degli interventi sul patrimonio immobiliare, adottato dall'Agenzia, crea una sinergia con gli enti territoriali: insieme vengono individuate le migliori soluzioni. Al momento della sottoscrizione dell'accordo, l'Agenzia individua con il Comune un primo portafoglio su cui operare, in cui sono coinvolti immobili sia di proprietà dello Stato sia del Comune; ma il portafoglio può essere ampliato. E spesso l'intesa tra le istituzioni innesca un processo virtuoso in cui vengono coinvolti anche gli investitori privati.



Peso: 1-1%, 14-41%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

**44mila**

**L'area del Parco**

Secondo il Rapporto 2024, è il numero degli immobili gestiti, in Italia, dall'Agenzia del Demanio

Napoli, Messina, Ascoli, Bari e Palermo. L'obiettivo, entro il 2026, è arrivare a una cinquantina di accordi

**1 mld**

**Gli investimenti avviati**

È il valore degli interventi avviati nel 2023, tra risorse proprie e di altre amministrazioni, e conseguito 70 milioni di risparmi in locazioni passive (quanto le PA pagano ai privati per l'affitto di sedi non di proprietà dello Stato)

**62,8 mld**

**Valore degli immobili**

È il valore complessivo degli immobili gestiti

**18**

**Piani città**

È il numero dei Piani città sinora sottoscritti da Demanio a Verona, Belluno, Gaeta, Modena, Piacenza, Civitavecchia, L'Aquila, Rimini, Siena, Pizzighettone, Benevento, Cagliari, Lodi,

**147 mln**

**I tagli dei costi dal 2027**

È l'ammontare stimato dei tagli di costi previsto dal 2027, che contribuirà all'abbattimento strutturale della spesa pubblica

**Due i modelli operativi: uno per recuperi di aree complesse e il secondo, non profit, rivolto a enti non di mercato**

**L'area.**

Un'immagine dell'ex Polverificio di Scafati, in tutto 15 ettari all'interno del Parco archeologico di Pompei



**SUL SITO**

Dai progetti di rigenerazione a Roma al caro affitti per il Festival di Sanremo. Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: [ilssole24ore.com/sez/casa](https://www.ilssole24ore.com/sez/casa)



**NELLA NEWSLETTER**

Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscriviti su: <https://ecommerce.ilssole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html>



Peso: 1-1%, 14-41%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

**LUCA BUSI (SIBEG) SULLA SUGAR TAX**

**«Si fa cassa su chi produce e garantisce occupazione»**

**CATANIA.** «Un'eredità tossica di vecchi Governi, un'imposta già rinviata otto volte, che tiene ancora in ostaggio gli industriali e gli imprenditori del beverage. La Sugar Tax non è altro che un'imposizione fiscale punitiva e priva di una logica economica, che minaccia un comparto chiave del Made in Italy, che continua a resistere provando a recuperare l'inflazione e l'impennata dei costi delle materie prime. Eppure, nonostante le rassicurazioni da più parti, il Governo ha incredibilmente lasciato aperta la porta a questa tassa inutile e distruttiva, frutto di vecchie politiche miopi che non hanno nulla a che vedere con la reale tutela della salute». Così l'amministratore delegato di Sibeg Coca-Cola Luca Busi lancia dalla Sicilia il grido d'allarme, a poche ore dal vaglio sull'ammissibilità degli emendamenti presentati al Milleproroghe, dove è presente anche quello a firma Bergesio, Tosato, Spelgatti, che prevede il rinvio della Sugar Tax di un altro anno (1° luglio 2026). «Se applicata la Sugar Tax imporrà un sovrapprezzo al consumo del 25% su tutte le bevande analcoliche, colpendo alcuni succhi, bibite, energy drink, acque con vitamine, bevande vegetali, the - continua Busi - un aumento insostenibile, che si tradurrà in 18 milioni di euro di imposte aggiuntive per Sibeg Coca-Cola, con un crollo del - 30% del fatturato e il licenziamento forzato di 150 lavoratori solo nella nostra azienda». «A livello nazionale, come evidenziato da ASSOBIBE, l'impatto sarà devastan-

te - dice Luca Busi - il settore perderà miliardi, con un freno degli investimenti per oltre 46 milioni di euro, un calo degli acquisti di materie prime di oltre 400 milioni, 5.000 posti di lavoro a rischio e un collasso a catena di tutta la filiera. E tutto questo per cosa? Per un'imposta che non avrà alcun impatto sulla salute pubblica. E allora, perché introdurla? Solo per fare cassa sulla pelle delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori finali? Siamo stanchi di rinvii, mezze misure e promesse tradite. Chiediamo al Governo un atto di responsabilità immediato: se non verrà approvato il rinvio e non si prenderà una posizione chiara contro questa follia fiscale, saremo pronti a scendere in piazza per difendere i nostri diritti. E saremo anche costretti a non investire più nel nostro impianto siciliano, ma a dirottare tutti gli investimenti futuri nel nostro stabilimento produttivo a Tirana, in Albania. Non permetteremo che il nostro settore venga soffocato nel silenzio».



Peso: 14%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Da Siracusa a Trapani l'Isola destinata alla desertificazione

ENZO MINIO pagina 5

# La Sicilia da Trapani a Siracusa viaggia verso la desertificazione

**Il focus.** Da Ribera allarme sulle risorse idriche. Invasi chiusi, incompleti o bloccati da problemi

ENZO MINIO

**AGRIGENTO.** Un grido di denuncia sulle sempre più precarie risorse idriche ad uso agricolo e potabile e sui periodici cambiamenti climatici arriva da un qualificato "focus", una denuncia che il circolo "Buoni Amici" di Ribera, nato nel 1844, ha tenuto per fare il punto sulle reali difficoltà che migliaia di agricoltori incontrano salvare l'economia basata sull'agrumicoltura e per migliaia di cittadini che vedono l'acqua scorrere dai rubinetti dei centri agrigentini oltre una volta a settimana.

Il quinquennio 2020-2024 è stato caratterizzato da continue siccità ed emergenze idriche determinate dalle mancanza di piogge, le 30 dighe siciliane si sono svuotate una dietro l'altra per fronteggiare i bisogni; le alluvioni si sono succedute periodicamente dal 2018 sino al dicembre scorso; le precipitazioni sono passate dai 600-700 millimetri annui ad appena 400, ma la media delle precipitazioni in Sicilia nel 2024 è stata pari a 1.660 mm per le bombe d'acqua, mentre sull'Isola le piogge sono state scarse, irregolari, non uniformi.

Sono stati passati in rassegna gli invasi siciliani, alcuni chiusi (Trinità), altri incompleti (Cannama-

sca), altri bloccati da problemi di limitazioni idriche e di sicurezza dei bacini e delle strutture (Gorgo) e come le dighe Arancio, Castello, Ogliaastro-Don Sturzo, Gorgo, Lentini, Licodia Eubea, Nicoletti, Piana degli Albanesi, Pozzillo, Rubino e Villa Rosa-Ferrara per i quali si sarebbe dovuto intervenire da anni per ovviare ai casi di interramento. La tipologia di "Fuori servizio" ha riguardato le dighe Comunelli, Cuba, Gibbesi. Vuoti gli invasi "potabili" del Piano Leone e del Fanaco nell'Agrigentino.

Con il discorso dei cambiamenti climatici è stata presa in considerazione la situazione del mare dove siccità e calura hanno fatto alzare la temperatura delle acque del Mediterraneo. Il presidente del sodalizio cittadino, Ignazio Mascarella, ha invitato a relazionare tre professionisti: l'ing. Federico Piazza, già componente della struttura commissariale dell'emergenza idrica in Sicilia, il dott. Emanuele Siragusa, già presidente dell'Ordine Regionale dei Geologi e sindaco di Ribera, e il dott. Domenico Macaluso, storico, ricercatore e componente del comitato scientifico Marevivo e Wwf Area Mediterranea. I relatori, tutti ri-beresi, cifre alla mano e con la proiezione di slides, hanno de-

nunciato come in particolare la Sicilia, che si affaccia sul Canale di Sicilia, da Trapani a Ragusa, a Siracusa, passando per Agrigento, è interessata da un trend che viaggia di anno in anno verso la desertificazione. L'ing. Piazza ha detto che con le risorse sotterranee, pozzi e sorgenti, si riesce a fare fronte al 52 % del fabbisogno potabile della Sicilia. Il prof. Siragusa ha ipotizzato i rischi che ambiente e popolazioni corrono con i cambiamenti climatici, ricordando il dramma del popolo Modai dell'Isola di Pasqua nel Pacifico che ha viaggiato verso l'autodistruzione. Il dott. Macaluso, ispettore onorario dei Beni della Regione, ha sottolineato che le nuove specie arrivate con zavorra delle navi, attraverso il Canale su Suez, si riproducono in un mare che non è più ostile: il granchio Ocipode cursor o granchio fantasma che attacca le uova delle tartarughe marine, il Percnon gibbesi o Corridore Atlantico è un voracissimo divoratore di alghe, mentre il Callinectes sapidus o Granchio Blu, distrugge pesci, molluschi e coralli determinando gravissimi danni agli impianti di itticoltura. ●



Peso: 1-2%, 5-34%

## Santanchè in bilico la "corrente turistica" pensa a un larussiano

MARIO BARRESI pagina 2

### Santanchè in bilico, ma alla Bit parata della "corrente turistica" di FdI

«Non sono preoccupata». Idea Osnato (genero del fratello di La Russa) al suo posto. Meloniani di Sicilia in forze

**MARIO BARRESI**  
Nostro inviato

**MILANO.** Più che sui dati (confortanti: il turismo nel 2024 ha pesato per il 10,8% del Pil nazionale, generando il 13% di occupazione; +3,7% di presenze straniere), all'apertura della Bit di Milano i riflettori sono tutti puntati sul futuro di Daniela Santanchè. Resta o lascia? «No, non sono assolutamente preoccupata, assolutamente», risponde ai cronisti che le chiedono dell'udienza di fine marzo. «Sto lavorando tranquillamente. Io rispondo a tutto, sono qua, lavoro e porto avanti le attività del ministero», taglia corto.

Ma prima ancora c'è un altro scoglio da affrontare: domani pomeriggio a Montecitorio arriva la mozione di sfiducia alla ministra del Turismo (presentata dal M5S e poi sottoscritta dal Pd), con un'ora e mezza di dibattito in cui il centrodestra ha deciso di astenersi dagli interventi. Sarà un fuoco di fila delle opposizioni, uno "sfogatoio" sul caso Santanchè. Potrebbe essere un segnale, sostiene qualcuno della coalizione fra i padiglioni della Bit, di un'operazione di progressivo "sganciamento" di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia dalla ministra finita nell'occhio del ciclone giudiziario, una strategia che avrebbe come tappa finale, «ma non subito, magari dopo l'udienza di marzo», la sostituzione di Santanchè.

Il toto-ministro impazza già da un po' di tempo. Il candidato più naturale sarebbe Gianluca Caramanna, deputato, ma soprattutto da oltre un decennio alla guida del dipartimento turismo di FdI. Il capo, di fatto, della "corrente turistica" del partito, tanto da gestire già da adesso nella veste di consigliere della ministra, i dossier più delicati del settore. Compresi i rapporti con la rete di assessori al Turismo (i meloniani detengono la delega in quasi tutte le giunte regionali di centrodestra), con cui lo stesso Caramanna ha fatto "branco" nell'ultimo evento di partito a Brucoli. Ma da fonti siciliane arriva una possibile alternativa al predestinato Caramanna: si parla infatti di Marco Osnato, presidente della commissione Finanze della Camera. Ma anche genero del fratello di Ignazio La Russa: il deputato di Belluno ha infatti sposato Mariacristina La Russa, figlia di Romano. Fantasie? Qualcuno minimizza, ma c'è chi si dice certo che con Osnato si replicherebbe lo stesso schema della scelta di Santanchè: un ministro gradito al presidente del Senato, ma con Caramanna sempre regista-ombra e dunque più libero di gestire la "corrente turistica". A proposito: all'inaugurazione della Bit gli esponenti siciliani ci sono (quasi) tutti. A partire dal "capostipite" degli assessori regionali al Turismo: Sandro Pappalardo, assurto alla presidenza di Ita-Lufthansa. L'ex pilota militare, già consu-

lente del ministro Guido Crosetto, ha mantenuto il posto anche nel cda di Enit. Conflitto d'interessi? Non per i vertici di Enit, presenti alla Bit. «Abbiamo chiesto un parere all'avvocatura: può restare», si lascia scappare un meloniano siculo. Fra i più acclamati dagli operatori nel padiglione della Sicilia c'è un altro ex assessore: Manlio Messina. «Ma non occupo più di turismo, né di equilibri siciliani», precisa con un sorriso. In compenso c'è un quarto di governo regionale, sponda FdI: dalla titolare del turismo, Elvira Amata (che anticipa come «assolutamente positivi» i dati sulle presenze in Sicilia nel 2024) all'assessora all'Ambiente, Giusi Savarino, che rilancia «l'attrattività di parchi e riserve», c'è anche Alessandro Aricò (Trasporti), manca solo Francesco Scarpinato (Beni culturali). Non avvisati né Carlo Auteri né Lillo Pisano, (ex?) meloniani del club. Fra gli stand non c'è uno spazio per Agrigento Capitale della Cultura. «Si è fatto molto, poi si può sempre fare di più e meglio» dice la ministra Santanchè.

E oggi è il giorno di Renato Schifani. Che sarà il protagonista di tutti gli eventi sulla Sicilia. Nell'attesa, Gaetano Galvagno spadroneggia fra gli stand. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono. Lui si concede ai selfie, non trascura nessuno, illustra i progetti: c'è da promuovere la Sicilia, non bisogna risparmiarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Una questione di partito.** La ministra del Turismo, Santanchè, nel padiglione Sicilia con le assessore siciliane Amata e Savarino e il presidente dell'Ars Galvagno; ieri anche Aricò, oggi arriva Schifani



Peso: 1-1%, 2-27%